

VASCO MELANI
(1910-1976)



Volume realizzato in occasione della mostra

VASCO MELANI (1910-1976)

un intellettuale del fare

Pistoia, Palazzo Comunale, Sale Affrescate

23 dicembre 2012 – 3 febbraio 2013

Fondazione Banche di Pistoia e Vignole



In collaborazione con  Comune di Pistoia  MUSEO CIVICO

Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana

A cura di
Anna Agostini

Realizzazione del volume
Gli Ori

Testi critici
Roberto Agnoletti
Anna Agostini
Alberto Agresti
Giovanni Capecchi

Referenze fotografiche
Museo civico di Pistoia
Archivio Melani
Lorenzo D'Angiolo

Impianti e stampa
Baroni e Gori, Prato

Ringraziamenti
Silvia Iozzelli, Marco Giori, Paolo Pierucci,
Cristina Tuci, Maria Teresa Giaconi,
Anna Laura Giachini, Elisabetta Bucciantini.
Un ringraziamento particolare è rivolto
agli eredi e ai collezionisti di Vasco Melani.

© Copyright 2012
per l'edizione, Gli Ori
per le immagini e i testi, gli autori
ISBN 978-88-7336-501-3
Tutti i diritti riservati
www.gliori.it

VASCO MELANI (1910-1976)

un intellettuale del fare

Gli
Ori



Aver promosso e realizzato la pubblicazione di questo volume e la mostra che lo accompagna, conferma il ruolo che la nostra Fondazione svolge nel sostenere soprattutto quelle iniziative che favoriscono la conoscenza e la valorizzazione del territorio e delle personalità a esso legate.

In questa occasione abbiamo voluto dar vita a un evento intorno alla figura poliedrica di Vasco Melani, autorevole intellettuale del Novecento pistoiese, che, pur avendo svolto per molti anni un ruolo di primo piano e di indiscusso protagonista nelle vicende artistiche e culturali della città, non è stato forse, fino a oggi, sufficientemente studiato. La ricca e puntuale documentazione, raccolta e ordinata, testimonia l'intraprendenza dell'uomo e la vastità dei suoi interessi. Alle esperienze militari, svolte prima in Africa e poi durante la Seconda Guerra mondiale, unì l'attività di pubblicista, di insegnante, di pittore e di scrittore, senza trascurare la sua innata passione per l'antichità e l'archeologia. Per quasi un ventennio fu direttore del Museo civico di Pistoia, riuscendo a suscitare un notevole interesse per l'arte contemporanea, allargando l'orizzonte anche alla scena europea.

Ci auguriamo che l'iniziativa trovi il consenso non solo degli appassionati d'arte e degli addetti ai lavori, ma anche, e soprattutto, dei giovani che, attraverso il contatto diretto con le testimonianze raccolte, potranno far tesoro degli stimoli offerti da questo intellettuale del "fare".

Un progetto ambizioso, in definitiva, che vuole offrire l'occasione di ampliare la conoscenza del patrimonio artistico e culturale della città e del territorio, attraverso il lavoro di uno dei protagonisti più rappresentativi dei fermenti culturali del secolo scorso.

Un progetto coinvolgente che non avrebbe visto la luce, senza l'impegno competente e appassionato di Anna Agostini, curatore della mostra e autore dei testi insieme a Roberto Agnoletti, Alberto Agresti e Giovanni Capecchi, di Elena Becheri, Assessore alla cultura del Comune di Pistoia, di Elena Testaferrata, Responsabile dei musei comunali di Pistoia, di Paola Perazzi, della Soprintendenza per i Beni Archeologici per il territorio di Pistoia, della casa editrice Gli Ori.

A loro va il ringraziamento affettuoso e sincero della Fondazione, e mio personale, per il loro prezioso contributo in questa fantastica esperienza.

Franco Benesperi
Presidente
Fondazione Banche di Pistoia e Vignole
per la Cultura e lo Sport

La mostra e il volume incentrati sulla complessa figura di Vasco Melani danno conto in maniera esemplare degli interessi culturali, del vasto raggio di azione e dell'impronta che questo "intellettuale del fare" – pubblicista e scrittore, insegnante e pittore, direttore del Museo Civico e archeologo – ha lasciato nella cultura del Novecento, non solo pistoiese. Per l'Amministrazione Comunale tutto questo ha costituito motivo più che sufficiente per collaborare con convinzione, fin dalla prima idea progettuale, alla realizzazione di questa iniziativa promossa dalla Fondazione Banche di Pistoia e Vignole per la Cultura e lo Sport, auspicando che possa essere adeguatamente apprezzata l'importanza di una ricerca tesa a gettare piena luce su una figura di indiscusso rilievo nel panorama artistico e culturale cittadino.

Elena Becheri
*Assessore alla Cultura
del Comune di Pistoia*

Il territorio pistoiese è stato a lungo relegato ai margini delle ricerche e del dibattito archeologico. Solo la recente pubblicazione della Carta Archeologica della Provincia di Pistoia ha permesso di realizzare un complesso lavoro di sintesi dei dati, a partire da quelli bibliografici e d'archivio, con il riesame dei materiali conservati nei depositi e il ricontrollo de siti sul campo, mettendo in luce l'attività di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale archeologico svolta negli anni dalla Soprintendenza. Per il periodo compreso tra il 1955 e il 1976 indubbio è il debito verso l'operato di Vasco Melani, sia come Direttore del Museo Civico di Pistoia che come Ispettore Onorario per le tre Soprintendenze: quella alle Antichità, quella alle Gallerie e quella ai Monumenti. Il suo contributo fu fondamentale per la salvaguardia del patrimonio archeologico cittadino, in anni in cui l'edilizia delle ricostruzioni post belliche e gli interventi moderni minacciavano il tessuto più antico della città e del territorio. Il suo nome è associato a quello dei Soprintendenti Giacomo Caputo e Guglielmo Maetzke, oltre che dei funzionari Giorgio Monaco, Alfredo De Agostino, Piera Bocci e Francesco Nicosia, con i quali si trovò sempre a operare in costante contatto. La proficua collaborazione con la Soprintendenza portò alla schedatura dei reperti archeologici conservati presso il Museo Civico, al loro restauro e all'allestimento alla metà degli anni Sessanta di una sezione archeologica all'interno dello stesso, dove furono esposti i materiali delle vecchie collezioni assieme ai nuovi ritrovamenti provenienti dal territorio. Il legame con Francesco Nicosia favorì la nascita di un locale gruppo di ricerca facente capo alla sezione archeologica dello stesso Museo e spinse maggiormente Melani e i suoi primi collaboratori verso le indagini topografiche, inserendo il loro operato all'interno di un più grande progetto della Soprintendenza per la realizzazione di uno Schedario Topografico dell'archeologia dell'agro fiorentino. Importanti ritrovamenti avvennero già agli inizi degli anni Sessanta con le indagini in via Ripa della Comunità (1961) e il recupero di una tomba ligure a Pian del Santo (1963-1964), ma le scoperte maggiori si ebbero a partire dal 1966, quando, assieme a Francesco Nicosia e Guglielmo Maetzke, avviò alcuni interventi di scavo archeologico nel tessuto urbano (1966-1967, Piazza della Sapienza) e nel territorio (Il Prullo, 1968; Brogi, 1968-1969; Santomato 1968-1971). Il suo interesse anche per le antichità preromane e post classiche e unito all'attenzione nell'attuare tempestive campagne di restauro, permette oggi di apprezzare il suo approccio globale alla tutela e valorizzazione dei beni culturali,

con i connessi problemi di conservazione. Non scontato fu il suo tentativo di istituire un gabinetto di restauro anche all'interno del nuovo Museo Civico. Il suo essere un "intellettuale del fare", lo portò ad anticipare i tempi nelle buone pratiche della tutela e della conservazione del patrimonio culturale, svolgendo con alto senso civico il proprio ruolo di Ispettore Onorario sempre a fianco della Soprintendenza. La prematura scomparsa interruppe questo lavoro di ricerche e ripercorrerne oggi le tappe permette di ricomporre quel filo spezzato.

Paola Perazzi
*Soprintendenza
per i Beni Archeologici della Toscana*

Sommario

ANNA AGOSTINI

Vasco Melani (1910-1976).

Un intellettuale del fare

9

ROBERTO AGNOLETTI

"Meglio il balbettio che la vuotaggine"

53

DIPINTI

81

GIOVANNI CAPECCHI

Il volto nell'ombra.

Tra le carte dello scrittore

115

ALBERTO AGRETI

*Sul nastro magico dei secoli
alla ricerca della vita perduta.*

Vasco Melani e la passione per le antichità

137

Bibliografia

171

Vasco Melani (1910-1976). Un intellettuale del fare



Premessa

Vasco Melani (Firenze 1910 – Pistoia 1976) è stata una figura di indiscussa personalità nella cultura del Novecento. Molteplici furono i suoi interessi culturali e vasto il suo raggio di azione.

Dedicare, quindi, un volume a Vasco Melani significa ripercorrere la vita di una persona infaticabile che ha operato in modo costante nei vari settori dell'arte e della cultura.

Personaggio versatile, un'esperienza militare con attività di pubblicista, di pittore, di direttore di Museo e di appassionato archeologo.

Dopo la formazione accademica all'Istituto d'arte di Firenze e successivamente a Brera egli praticò la pittura e la scultura partecipando ai più significativi movimenti d'avanguardia dal Futurismo al Neorealismo.

Pubblicista fin dal 1929 è stato direttore di quotidiani, redattore e corrispondente di innumerevoli riviste, tra le quali «Larno» pubblicato a Firenze nel 1932.

Della sua esperienza come ufficiale in Africa (1936-1938) ci restano pagine bellissime tratte dai *Diari*.

Di fondamentale importanza, nella sua vita, la vicenda didattica. Insegnò in quasi tutte le scuole medie inferiori e superiori della provincia riuscendo a instaurare con i giovani un rapporto alla pari, trasmettendo loro le proprie vaste conoscenze che rese note anche con la pubblicazione di diversi testi scolastici.

Come direttore di museo, oltre che attivo catalogatore e promotore di iniziative, riuscì a coinvolgere la collettività nei suoi interessi, introducendo all'arte anche i “non adetti ai lavori” e portò la piccola provincia di Pistoia ad assumere un ruolo determinante nelle vicende artistiche internazionali.

Pioniere nella ricerca archeologica nella provincia di Pistoia, avviò i giovani all'amore per questa disciplina e si fece promotore di una interessante campagna di tutela e di restauro.

Quando si affronta lo studio di un personaggio e, in particolare di un uomo che ha svolto per molti anni un ruolo pubblico, credo si debba cercare di individuare gli elementi che hanno caratterizzato il suo lavoro e il suo

impegno, sia nell'ambito della stretta professionalità, che in quello più ampio della realtà culturale e sociale nella quale ha operato. È per questo che ripercorrere le vicende biografiche di Melani sarà come scorrere le vicende culturali di Pistoia, una città che negli anni '50 e '60 tentava di uscire faticosamente dalla grossa crisi ideologica e ideale creata dalla guerra. Melani in questi anni così difficili riuscì a fare cultura di alto livello con pochissimi mezzi. Con la semplicità di un piccolo museo e della "Sala Ghibellina" e con rudimentali cataloghi portò in città artisti internazionali e fece conoscere all'estero artisti pistoiesi.

Con entusiasmo e devozione compilò inventari museali che, se pur non basati su regole tecniche, hanno consentito l'inventariazione e la salvaguardia di un patrimonio culturale e materiale e creano oggi le premesse per un lavoro di ricerca e recupero.

Con energia partecipò al cambiamento urbanistico e sociale della città e si fece promotore di una azione di denuncia della situazione precaria dei monumenti cittadini. Quella di Melani è una "politica del fare" che sicuramente è l'elemento principale che egli può trasmettere al mondo contemporaneo. La sua è una partecipazione attiva in prima persona alla vita culturale e sociale della propria città. Il suo è un "fare" supportato da una solida formazione culturale e da un'esperienza multidisciplinare e, ancora, un "fare" contrassegnato da una seria responsabilità delle proprie convinzioni e delle proprie scelte.

Con il presente lavoro, i cui limiti, oltre che soggettivi, sono imposti dalla situazione attuale degli studi, vorrei tentare di illustrare la molteplicità degli interessi e il vasto raggio di azione nel quale egli operò.

Un saggio introduttivo a carattere biografico ripercorrerà cronologicamente le vicende fondamentali della sua vita. Seguiranno tre sezioni nelle quali in modo approfondito verranno analizzate le peculiarità fondamentali dell'artista, dello scrittore e dell'archeologo.

Per questa parte è stato ritenuto necessario l'intervento di alcuni studiosi quali Roberto Agnoletti, Alberto Agresti e Giovanni Capecchi che rispettivamente dedicheranno un saggio specifico sull'attività artistica, su quella archeologica e su quella letteraria.

Il volume e la mostra a esso collegata, si sono avvalsi della fondamentale collaborazione del Museo civico di Pistoia, in particolar modo della dottoressa Elena Testaferrata e della Soprintendenza Archeologica nella persona della dottoressa Paola Perazzi.

Vicende biografiche

1910- 1932

Vasco Melani nasce a Firenze il tredici aprile 1910 da Ottorino (1878-1953) e da Narcisa Brandini.

La famiglia del padre vanta un'antica origine pistoiese, il ceppo familiare è forse addirittura discendente dall'antica famiglia dei Melani celebri cantanti del XVI secolo.

Gli avi di Melani risiedono a Pistoia, dimostrandosi nel periodo dell'occupazione francese fedeli a Napoleone. La caduta del Bonaparte li costringe a trasferirsi in Maremma.

Il padre di Vasco, commerciante nel settore alimentare si sposta agli inizi del 1900 a Firenze dove gestisce un negozio e si costruisce una discreta fortuna con la vendita di vettovaglie durante la Prima Guerra Mondiale. Incauti investimenti e la crisi post-bellica costringono Ottorino a cercare lavoro al nord Italia. Tra la fine degli anni Venti e gli inizi dei Trenta lo troviamo a Milano dove, dopo aver comprato negozio e casa, porterà con sé la famiglia.

Vasco, dopo una prima formazione scolastica a Firenze – dove frequenta l'Istituto d'arte di Porta Romana e dove, tra l'altro, nel 1926 frequenta un corso di lingua francese presso la Scuola Moderna in Borgo Pinti e l'anno seguente un corso per corrispondenza di chimica – giovanissimo si trasferisce a Milano.

Frequenta l'accademia di Brera come privatista perché costretto a lavorare per vi-



Vasco Melani nel 1920 circa.



Dedica di F. T. Marinetti a "Vasquez" Melani.